



MARIA SS. MADRE DI DIO - ANNO B

- Non tanto per sapere, quanto piuttosto per credere e contemplare: a questo ci serve il vangelo di oggi. Il Vangelo non dice nulla di nuovo: è lo stesso brano già proclamato il giorno di Natale nella messa dell'aurora. Ma proprio questa assenza di novità è significativa: ci dice che il bambino e la madre non sono separabili.
- Nel brano evangelico di oggi la Madre è ricordata tre volte: i pastori trovarono il bambino e la madre; passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, fu dato al bambino il nome «Gesù», «come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre»; Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
- L'annotazione più importante è l'ultima: lo stupore di Maria si distingue dallo stupore generale. Anche Maria sente le parole che spiegano l'evento che ella stessa vede e vive. Parole che custodisce nel suo cuore: le parole, che in altri suscitano stupore, in lei si fanno ascolto consapevole, pensoso e intelligente.
- Il verbo custodire – è il solo verbo all'indicativo e che guida tutta la frase – non dice semplicemente il ricordare, ma sottolinea la cura e l'attenzione, come quando si ha fra le mani una cosa preziosa. L'ascolto interiore di Maria è prolungato, non di un solo momento, come suggerisce il verbo al tempo perfetto.
- E il participio «meditandole» dice poi che il custodire di Maria non è un conservare passivo, inerte, bensì un custodire attivo e vivo, che collega e confronta una cosa con l'altra (tale è il senso del verbo greco: confrontare, comparare), cercando di comprendere la logica profonda, la direzione e la verità di cose che possono sembrare slegate o addirittura in contrasto fra loro.
- Ed è appunto ciò che fa Maria sentendo, da una parte, le parole che proclamano la gloria del Bambino e, dall'altra, vedendo «un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia». È la solita tensione fra grandezza e piccolezza, gloria e povertà che costituisce l'ossatura dell'evento cristiano. L'ascolto di Maria diventa dunque un'interpretazione vera e propria che fa luce sul mistero di Gesù. Maria non è solo la Madre di Gesù, ne è anche la più profonda interprete.
- Oggi quindi non ricordiamo un mistero nuovo, ma contempliamo grazie a Maria un altro svelamento dell'inesauribile mistero del Bambino, una ulteriore rivelazione di quel "misterioso scambio che ci ha redenti", secondo le parole della liturgia. È lo scambio, ci ricorda san Paolo, fra la



ricchezza del Signore Gesù e la nostra povertà, tra la sua forza e la nostra debolezza, tra la sua pienezza e il nostro nulla, tra il peccato degli uomini e la giustizia di Dio.

- In questo primo giorno dell'anno, festa di Maria Madre di Dio e Giornata Mondiale della pace, vogliamo tentare di cogliere l'altro verso del Natale, dello "scambio" tra Dio e l'uomo, quello che riguarda noi, così come lo esprime il canto della liturgia: "Oggi la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a lui in comunione mirabile, condividiamo la sua vita immortale".
- Quel Bambino, guardato con gli occhi di Maria e adorato con l'ardore del suo cuore credente, non ci dice solo l'umanizzazione di Dio, ci dice anche la divinizzazione dell'uomo. "Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse Dio", aveva scritto s. Agostino. Questa è la verità dell'uomo, svelata a Natale: "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (GS 22).
- Ed è nella verità, come ha scritto Benedetto XVI nel suo primo Messaggio per questa Giornata, il vero fondamento della pace: "Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, quando viene ostacolato o impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tutti i popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione della pace?".
- Dobbiamo ritornare alla vera "scuola della pace", quella di Betlemme: "il Natale del Signore è il Natale della pace" (s. Leone Magno). Se non impariamo a ridiventare umani, se non sappiamo metterci in dialogo con le altre persone, la terra continuerà ad essere luogo di violenza.
- Ogni uomo è figlio di Dio, ci ricorda oggi la Madre di Gesù. Ogni uomo è mio fratello, diceva lo slogan pensato da Paolo VI per la prima Giornata Mondiale della pace. Giovanni Paolo II nella Giornata della pace del 2002 diceva: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono".
- Ci auguriamo - e per questo preghiamo Maria, madre e regina della pace - di cominciare l'anno nuovo parlando di Dio, in modo semplice, testimoniale, come ha fatto Maria, per costruire un mondo dove le persone si potranno misurare non sulle parole che diranno, ma sulla vita di Gesù, modello della nuova umanità.